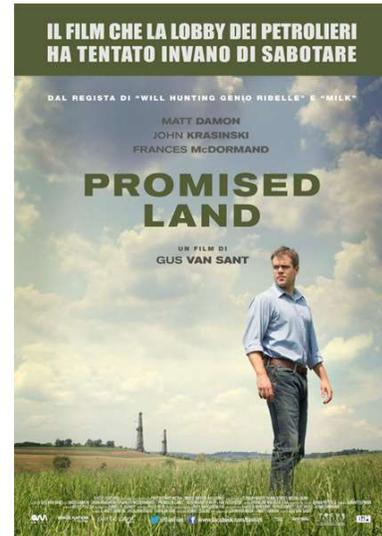


## Promised Land di Gus Van Sant (Usa, 2012)

Oltre l'agricoltura intensiva e industriale. Quando la terra è esausta, continuiamo a sfruttare ad oltranza per estrarre denaro sotto forma di energia fossile o impariamo a prendercene cura?

*...quel fienile, il fienile di mio nonno, era il tormento della mia esistenza. Era sempre immacolato perché lo dipingevamo un'estate sì e una no. Io e lui da soli. Gli chiedevo: perché dobbiamo farlo? E lui mi guardava e diceva: è il nostro fienile, chi altro lo può fare?*



Sembra un uomo tutto d'un pezzo, Steve Butler, che ha fatto consapevolmente e razionalmente la sua scelta: l'agricoltura non ha futuro; da sola, senza l'industria, economicamente non regge. Lo ha visto con i suoi occhi a Eldridge (Iowa) dove viveva col nonno agricoltore, quando la chiusura di un impianto della Caterpillar ha fatto crollare anche il sogno rurale. Conclusione: lui non vende gas naturale ai contadini, gli vende l'unica speranza di rimettersi in piedi. E se non hai altro da vendere, ti vendi la terra che hai sotto i piedi anche se questo può comportare l'inquinamento della falda freatica e dunque la morte di un territorio. Ma questo non lo può dire nessuno a priori. Certo, se capita è un bel guaio, ma intanto hai preso un bel po' di soldi e puoi scappare da un'altra parte a ricominciare.

Sembra sicuro Steve ed è anche convincente – ha il più alto rendimento nella stipulazione dei contratti e al prezzo più basso – e la Compagnia di gas naturale per la quale lavora sta per promuoverlo 'vice presidente gestione territorio'.

Però, Steve indossa i vecchi e malandati scarponi di suo nonno agricoltore - quello con cui ha litigato di brutto quando ha scelto di non fare agricoltura all'università, l'unico insieme ad un compagno su tutta la classe - e rifiuta di cambiarli nonostante le pressioni e i ripetuti sftò della collega Sue con cui fa squadra...

Inizia così il film diretto da Gus van Sant su sceneggiatura di John Krasinski e Matt Damon che interpretano anche i ruoli di antagonista e protagonista. Alla sua uscita, il film non ha ottenuto un grande successo di critica, forse anche perché avversato dalla lobby petrolifera, ma presenta un intenso percorso di trasformazione personale (e comunitario), e un "ritorno a casa" che ci riguarda tutti da vicino.

Steve Butler si crede fondamentalmente un brav'uomo o, almeno, 'non cattivo'.

Però dentro di sé è diviso, la sua testa sta da una parte, il suo cuore da un'altra. Naturalmente non lo sa e mente, di sistema. Lo fa per convincere gli altri a vendere, per tenere i prezzi bassi, per fare carriera nella Società da 90 miliardi di dollari per cui lavora. E non batte ciglio se un amministratore gli chiede una *bustarella* per convincere i suoi cittadini ad accordare fiducia a lui e alla Global che rappresenta. Non batte ciglio se nel farlo questo amministratore afferma il dovere di tutelare la salute dei propri cittadini e gli chiede di pagarlo per contravvenire a questo dovere. Si limita a portare la posta al livello più basso e vantaggioso per lui. Mentendo anche qui.

La menzogna è ormai un *habitus*. Anche letteralmente: Steve veste abiti comprati sul posto per apparire come un locale e accattivarsi la fiducia degli abitanti.

Ma ecco che nella nuova sfida che ha davanti e che si annuncia come le altre – una vittoria in

partenza, coronata a sera dalla conferma della promozione – qualcosa comincia ad andare storto. Il primo agricoltore che incontra, smaschera il suo travestimento e apprezza invece gli scarponi. Un segnale di poco conto, ma all'assemblea comunale il vecchio professore di scienze del liceo smaschera sia i pericoli dell'opera di trivellazione tramite “fracking”, sia la menzogna di Steve sul valore del giacimento. Ora la fiducia è scossa: quella della comunità rurale che si prende tre settimane per decidere, e quella della Compagnia che, all'insaputa dei suoi agenti, invia un falso ambientalista per combattere la sfiducia con una sfiducia maggiore.

Steve cerca ancora di puntellare il suo sistema accalappia-fiducia con l'allestimento di una festa campestre, ma il tempo atmosferico gliela smonta. Gli manca ancora di scoprire la manipolazione operata dalla Compagnia alle sue spalle e ai danni della comunità, e la misura sarà colma.

Ora Steve Butler (*nomen est omen*) non può più mentire a se stesso, deve scegliere: il suo cuore o il denaro. *Nessun servitore può servire due padroni... Non potete servire a Dio e a mammona.*

Nella foto usata in modo falsificatorio dalla Compagnia, riconosce una cosa del suo passato, il fienile della fattoria. Questo ha il legno marcito e la vernice scrostata, quello di suo nonno era immacolato perché ogni due anni loro due lo ridipingevano. Allora non riusciva a darsi una ragione di questo sforzo (*io pensavo che fosse pazzo, orgoglioso e testardo*), ora comprende che il nonno voleva solo insegnargli ad avere cura di qualcosa.

E Steve, di fronte alla comunità riunita per decidere, ammette di non avere risposte certe e fa la sua scelta: *Il punto è dove siamo ora, dove stiamo andando; forse ci giochiamo più di quanto crediamo: tutto quello che abbiamo ora è sul tavolo, e noi non siamo abituati a perdere. Ma questo è ancora il nostro fienile.*

Prendersi cura e custodire la dignità è l'impegno del vecchio Frank, già ingegnere minerario e ora prof per passione. Prendersi cura è quello che insegna Alice ai suoi scolari, ora che è tornata a vivere in campagna dalla città per non alienare la proprietà che è della sua famiglia da generazioni (*non volevo essere io quella che si arrende*). E il cuore di Steve va verso questa donna.

Le note di *Ash and clay* (cenere e argilla) dei Milk Carton Kids raccolgono e siglano il senso di questo percorso di riunificazione interiore, che centra il punto socio-economico-culturale in cui ci troviamo a livello globale. Qui è una bambina che vende limonata 'buonissima' a 25 cent, fuori dalla palestra, a fare da specchio a Steve mentre compie la sua scelta; a livello mondiale è una ragazzina con le trecce che si è fatta carico del problema che gli adulti non vogliono guardare in faccia.



\* \* \*

*Ash and clay*

by Kenneth a Pattengale & Joseph Edward Ryan, performed by the Milk Cartons Kids

The swing sets are empty like dirt turned the dark of the night  
the center of this town it used to whirl in the glow of twilight  
it might look like God's away with all the trouble these days  
we'll come home before the girls are grown  
we're coming home tonight

what, oh, have we done to run this country into such a sight  
stolen from our brothers like we couldn't find a fair enough fight  
you wait on promise you will say  
won't forsake the ash and clay  
let's come home before the girls are grown  
let's come home to fight

i know we want whats best for us—i know it has to come at a price  
i also know the trouble that you find when you stop being nice  
you look around you one day  
what you once knew didn't stay  
let's come home before the girls are grown  
let's come home tonight

have you ever asked a man to take your place at the head of the table?  
you could shed away your shame if in the end you found you simply weren't able  
you might find out you could stay  
on the ash and on the clay  
come on home before the girls are grown  
come on home tonight

come on home before the girls are grown  
come on home to fight